

“Parrocchia e Sport”

“Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime”¹. Questa affermazione perentoria dei Vescovi segna la via ed evidenzia lo spirito di un impegno nel vasto mondo dello sport da parte della parrocchia.

Se si tiene in considerazione il “*mondo vitale dello sport*” si avverte quanto abbia dilatato la sua incisività e quanto sia tenacemente inclusivo e strutturalmente vincolato a se stesso. La sua forza attrattiva sulle persone di ogni età tende a costituire un “*sistema organico*” che funziona come una macchina completamente autosufficiente.

Dato questo condizionamento, nel tradizionale rapporto tra Chiesa e Sport si instaura gradualmente una *separatezza* come tra due mondi distinti e non comunicanti. Va osservato che tale situazione non è solo frutto di una legittima distinzione di natura e di ruolo, ma esprime il segno di un’oggettiva diversità, di lontananza culturale, di indifferenza reciproca.

Al necessario *discernimento* circa la condizione attuale del mondo dello sport da parte della parrocchia deve seguire una comprensione più pertinente, *a partire dall’intelligenza della fede* e da uno *sguardo sapienziale* dello stesso fenomeno dello sport e di quanto genera negli stili di vita delle persone.

Si tratta dunque di comprendere come la Chiesa intende *incontrare il mondo dello sport*, conservando la pienezza della sua identità e della sua missione. Infatti l’incontro non riguarda solo la questione del come ospitare lo sport o del come incentivare semplicemente lo sport in parrocchia o l’approntamento di impianti sportivi, concerne invece più profondamente le *ragioni motivanti* l’impegno stesso della Chiesa nello sport.

Con chiarezza i Vescovi, nella Nota pastorale “*Sport e vita cristiana*”, scrivono che la finalità specifica per cui la Chiesa si

¹ CEI, Nota pastorale, “*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*”, Roma, 2004, n. 9.

interessa di sport consiste nell'“*l'impegno a dare senso, valore e prospettiva alla pratica dello sport come fatto umano, personale e sociale*”².

La Chiesa dunque punta al “*senso*”, al “*valore*”, alla “*prospettiva*” del fare sport e non allo sport in sé e per sé considerato. Si interessa di sport perché coinvolge l'*uomo* nella sua identità personale e comunitaria, indirizzando il suo intervento nella logica di una “*luce*” trascendente, di un'eticità forte, di una riuscita umana.

Lo sforzo atteso va concentrato nella ripresa del tracciato di una *tradizione* infiacchita, nel disegnare un *progetto commisurato sulla realtà* odierna della parrocchia, nel disporre le condizioni per una attività concreta e coerente. Qui la questione sta nel mettersi di nuovo a *educare nella fede* gli “*sportivi*”, nell'investire risorse ideali e pratiche nel mondo dello sport, nell' *estendersi attivamente sul territorio*, luogo privilegiato di missione.

Come è noto lo sport ha bisogno di verità e di valori praticabili. La parrocchia nella sua parola-azione, proponendo il vangelo, non perde se stessa nello sport ma aggiunge il valore assoluto dell'“*anima*” di cui ha bisogno. Ora lo sport convive perfettamente nel messaggio di salvezza e ne prende il senso e la prospettiva ultima. Qui si tratta di tenere nella massima considerazione l'intelligenza della fede e l'intelligenza della realtà dello sport.

Perciò la parrocchia non propone una visione di sport e non fa sport in un ambiente neutrale, privo di evidenze significative, visibili e sperimentabili, avulso da richiami trascendenti, ma procura un ambiente vitale, caldo, capace di trasmettere convinzioni e stili di vita. Se una parrocchia disprezza o marginalizza lo sport significa che non intende essere pienamente in compagnia con l'uomo di oggi.

D'altra parte lo sport è di per sé fantasioso e creativo. Perciò la parrocchia è chiamata ad innestare nel processo di rivitalizzazione della vita comunitaria la *proposta sportiva*, che abbia il timbro della certezza, della trasparenza degli interessi, dell'apertura verso tutti. Evidentemente si inizia là dove le radici della comunità cristiana sono

² Cfr. Commissione Ecclesiale della CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, Nota pastorale “*Sport e vita cristiana*” (1995), 43.

attive e garantiscono la continuità della vita, la presenza di persone concrete, l'essenzialità degli strumenti.

Se gli sportivi si sentono collocati in ciò che è ricco di energia, di abbondanza affettiva, di trasparente sincerità e autenticità, non avviene nessun processo di rigetto o di rifiuto, anzi si consolida la soggettiva partecipazione esistenziale alla fede della Chiesa, dove adulti e giovani riscoprono se stessi, rispondono con vivissima autenticità e si immergono generosamente in un universo di valori attraenti.

Del resto lo sport ha bisogno di festa, di originalità. La parrocchia deve superare se stessa e vincere la cristallizzazione di desueti modelli di fede come dei vecchi modelli di fare sport. Nell'attuale condizione dello sport la parrocchia dev'essere in grado di proporre un intervento educativo alternativo, esigente, coinvolgente, integrale, rispondente ai bisogni effettivi delle persone.

Qui si evidenzia ancora una volta l'urgenza di un "*Progetto educativo-formativo*" di qualità, ispirato da evidenti motivazioni evangeliche, sostanziato da istanze valoriali che vincano le sirene del consumo edonistico e prospettino il destino dell'uomo che è la perfezione, la bellezza, la comunione.

Conclusioni

Da quanto si è detto risulta evidente che la parrocchia è chiamata ad un coraggioso *ripensamento* del come attua la sua missione nel "mondo vitale" dello sport, ricomprendendo il posto che occupa lo sport nella società contemporanea e nello stesso tempo restando fedele a se stessa.

In questa linea di valore lo sport non va considerato come "*pretesto*" per altro fine. Va promosso invece come vera e propria "*via di santità*" per l'uomo sportivo, capace di edificare un nuovo umanesimo cristiano in correlazione e in analogia con qualsiasi altra attività umana dove il fine primario punta a raggiungere una sintesi feconda tra corpo, anima e spirito.

In tal modo si potrà dare esito alla domanda circa l'identità del cristiano nello sport, che cosa significhi *essere cristiani* nello sport e

quale apporto dà la fede all'interpretazione profonda dell'esperienza umana globale nella quale trova posto anche lo sport.

*Mons. Carlo Mazza
Direttore Ufficio Nazionale CEI per la
Pastorale del tempo libero, turismo e sport*